Anno XL. — Mercoledì-Giovedì 21-22 Settembre 1887 — N. 219

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' Ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

APPUNTI POLITICI

La politica si sveglia. Dopo aver *dormito un lungo sonno*, come il pero dell' Ariosto riapre gli occhi e ritorna alla vita.

La questione bulgara che durante la morta stagione estiva, era o almeno doveva essere per necessità la principale preoccupazione dei giornalisti, adesso va in seconda linea e cede il passo ad avvenimenti più importanti. Non già che questa benedetta questione sia risoluta. Tutt' altro essa si trascina sui trampoli e chi sa mai per quanto tempo ancora l' Europa dovrà interessarsi della penisola dei Balkani. La questione bulgara è un male cronico, ma come tutti i mali cronici lo si dimentica alquanto sotto l' impressione di nuove e più forti sensazioni.

Come d'asse si trae chiodo con chiodo, direbbe il vecchio poeta trecentista.

La *verde Erini*, la terra di San Patrizio richiama di nuovo a sè gli sguardi e l' attenzione dell' Europa. Il male che affligge l' Irlanda rincrudisce sotto le misure repressive che il governo inglese si è deciso di adottare. Il gabinetto di Salisbury ha detto che vuol l' ordine in Irlanda e pare disposto ad ottenere l'ordine a qualunque costo, magari *l' ordine di Varsavia*. Il grande agitatore irlandese O Brien è stato in questi giorni arrestato e imprigionato a Michelstowo, ed attende un processo. Il valoroso e ardito campione dei diritti dell' Irlanda ha potuto però arringare la folla a cui ha detto di confidare nel trionfo nel diritto. L' Irlanda in seguito a questo arresto è in uno stato di orgasmo e di agitazione. Quel che è notevole si è che nella stessa Inghilterra continuamente si accrescono i fautori di una politica più temperata e conciliante verso l' Irlanda.

L' arrestro di O Brien ha trovato deboli difensori fra le stesse file del partito di governo. La vecchia Inghilterra è sempre la patria della legalità e si commuove a qualunque ingiustizia.

Un uomo di stato disse sul principio del secolo agli agitatori italiani: Tenete sempre viva davanti agli occhi la questione della vostra nazionalità. Quel che importa è che l' Europa abbia sempre da occuparsene. A questo modo le idee si faranno necessariamente strada, per quella legge naturale che assicura il trionfo della giustizia. »

L' agitazione irlandese, nonostante le sue aberrazioni, ottiene appunto lo scopo di interessare sempre l' Europa sopra di essa, e forse otterrà lo scopo finale di far trionfare la giustizia.

Auguriamocelo.

Il manifesto del Conte di Parigi.

I giornali francesi tutti lo commentano in vario senso ma con moltissimo ardore e la polemica suscitata da questo importante documento politico è riuscita persino a far dimenticare i successi della mobilizzazione dell' esercito francese.

Luigi Filippo Alberto d' Orleans, Conte di Parigi, che i suoi fautori chiamano Filippo VII, è il pretendente più autorevole al trono di Francia. Dopo gli inutili tentativi di combinazione col conte di Chambord, che datano dall' agosto 1873 e dal castello di Frohsdorf, per la morte di questi, egli rimase a capo fin dal 1883 dell' antica casa reale di Orleans.

È un uomo di non ancora 50 anni. Ha molta coltura letteraria, combattè coraggiosamente in America, ha viaggiato e studiato molto e conosce tutte le principali questioni moderne, specialmente le sociali e politiche, su cui ha scritto opere di molto pregio.

Non è dunque un ambizioso volgare nè un avversario indifferente. Egli è fermamente convinto della necessità per la Francia di una ristaurazione monarchica, nell' interesse stesso di quel nobile paese, e combatte arditamente per questa idea, non lasciandosi commovere dalle accuse di ambizione che gli fanno i nemici. Tutto sommato è una delle più nobili figure di *re in esilio*.

Il manifesto del Conte di Parigi dice grandi verità e che certo produrranno impressioni sul popolo francese. È una requisitoria calma ma terribile contro questa repubblica senza repubblicani, alla cui testa è un presidente travicello e il cui governo è nelle mani di persone mediocrissime senza autorità è senza ascendente.

Oh! ma pauvre vieille France, come dice la vecchia canzone, certo che il presente periodo rappresenta una notevole decadenza non solo dai giorni dell'Impero, ma dai giorni delle monarchie di Carlo X e di Luigi Filippo. A queste monarchie appunto il Conte di Parigi vorrebbe rannodare la monarchia *dell' avvenire*. Egli accetta arditamente il suffragio universale, del che si sono meravigliati certi giornali italiani. Eppure si dovrebbe sapere che questo riconoscimento del suffragio universale non è per nulla una novità fin dal 1874: il Conte di Chambord, allora capo della casa pretendente degli Orléans, come membro anziano di essa, lo ammetteva nel suo ultimo manifesto.

LA PIETÀ DEL RE

S. M. il Re cui l' on. presidente del Consiglio aveva partecipato la morte del questore Galimberti e del delegato Anelli, vittime del dovere a Messina, rispondeva all'on. Crispi con i seguenti due telegrammi:

" *S. E. Cav. Crispi*
" *Presidente Consigli Ministri*
" Roma

" Divido il suo rammarico per perdita questore Galimberti.

" La prego di farsi interprete presso vedova delle mie condoglianze, esprimendo la mia ammirazione per chi ha lasciato la vita compiendo coraggiosamente il proprio dovere.

" Si compiaccia dirmi chi è l' altra vittima cui Ella accenna, farmi conoscere età del bambino del Galimberti, alla educazione del quale mi proporrei di concorrere.

" Le stringo la mano con amicizia.

" Aff.mo **Umberto**. „

" Se a Lei pare conveniente, esprima mio rammarico pure alla famiglia del delegato Anelli. Essendo due i figli del Galimbert, intendo concorrere alla educazione di entrambi, e non solo autorizzo Lei a pubblicare questa mia decisione, ma la prego di fare noto l' omaggio che rendo alla memoria del Galimberti e dell' Anelli, funzionarii, che sacrificarono la propria vita nell' adempimento dei loro doveri.

" Aff.mo **Umberto** „

Sussidi dell' on. Zanardelli

L' on. Zanardelli inviò dei sussidi ai funzionari giudiziari inferiori dei centri colpiti dall'epidemia colerica.

IL 20 SETTEMBRE A ROMA

La città è imbandierata. Nel pomeriggio la giunta municipale con una rappresentanza dell' esercito si è recata al Pantheon a deporre una corona sulla tomba Vittorio Emanuele: quindi il corteggio ha proseguito per Porta Pia. Dinanzi alla storica breccia si trovavano schierate numerose associazioni cittadine le cui bandiere facevano corona a quella municipale e quelle dei rioni della città.

La folla era immensa. Parlarono applauditi Torlonia a nome del municipio Giovagnoli a nome delle associazioni. Suonossi ripetutamente la marcia reale. La commemorazione è riuscita ordinata e solenne. *(a. s.)*

Il catasto di Roma

Venne deliberato in senso favorevole alle proposte contro lo smembramento del catasto romano. Vennero scelte a sedi compartimentali Ancona, Ascoli, Bologna, Ferrara, Forlì, Macerata, Ravenna, Pesaro, Massa e Carrara, Modena, Reggio, Parma, Piacenza, Perugia.

Re Umberto dà altre 50 mila lire

Re Umberto elargì altre 50 mila lire ai colerosi della Sicilia.

IL BANCHETTO DI TORINO

L' onor. Crispi scrisse una lettera all' on. Berti che si trova a Torino ed è uno dei membri del Comitato ordinatore del banchetto.

L' onor. Crispi dice d' essere lieto dell'invito ad un banchetto politico, venutogli dal forte e serio Piemonte.

Dichiara di accettarlo e ne fissa la data fra il 15 ed il 20 di ottobre.

Sospensione di professori medici

L'on. Coppino sospese cinque professori di medicina perchè si assentarono da Messina appena scoppiata l' epidemia.

Il prefetto di Messina colpito dal colera

Il comm. Serpieri, prefetto di Messina che in questi giorni è stato sempre coraggiosamente sulla breccia, venne colpito dal colera, e jeri soccombeva, vittima del dovere.

IL COMPLICE DI PRANZINI

Un dispaccio da Parigi alla *Gazzetta Piemontese* informa che il *Voltaire* pubblica un dispaccio da Cahors, in cui è detto che ieri la Polizia ha arrestato un individuo, il quale dichiara d'essere Geissler, il complice di Enrico Pranzini.

Era invece un povero pazzo.

UNA CARTIERA BRUCIATA

Giungo da Cameri il seguente dispaccio in data 18:

Notizie da Piovano arrivate ieri sera verso le 9, recavano che nella cartiera principale Miliani erasi sviluppato un grave incendio.

Vennero spediti pompieri e forza publica.

La cartiera venne distrutta.

Il danno si fa ascendere a circa trecento mila lire.

Restano senza lavoro ben 300 operai.

Settanta sepolti sotto le rovine d' una chiesa

Secondo il *Temps*, un dispaccio da New York annunzierebbe che la chiesa d'un villaggio nei pressi di Nashville (Tennesse) crollò durante la messa.

Settanta persone furono sepolte sotto le rovine.

Foreste croate in fiamme

Telegrammi da Agram annunciano che in molti punti della Croazia ardono le foreste.

Temesi trattisi di vendette politiche.

Rinvenimento di cadavere

Il governo francese non avendo potuto sino ad ora constatare la identità di uno sconosciuto, il cui cadavere fu estratto dalle acque di Rodano sino dal Luglio scorso, e la di cui morte si attribuisce a delitto, ha espresso al nostro governo il desiderio che ne sia data pubblicità anche in Italia, poichè potrebbe trattarsi anche d'un Italiano.

Per caso non desiderabile che potesse appartenere alla nostra provincia, ecco alcune opportune indicazioni: il cadavere venne estratto dal Rodano in comune di Saint-Romanin de-Jollonas (Isère); età dai 40 ai 45; statura m. 1,70; testa calva con qualche ciocca di capelli biondo-rossi sulla nuca, naso piccolo; mustacchi biondo-rossi, i denti della mascella superiore mancanti; ad eccezione di quattro sul davanti: quelli della mascella inferiore al completo e piccoli.

RISPOSTA CHE NON RISPONDE

Che il giornale cittadino ci avrebbe onorato d'una sua risposta ai nostri cinque articoli sopra « Un passato che chiede la pace » ce l'attendevamo, ma ci permetta dirgli l'egregio *Annunciatore*, che la sua risposta non risponde a nulla.

Se il *buon giovinetto* nel N. 30 del suo primo anno di vita ci avesse risposto magari male, ben volentieri avremmo taciuto, consci che non v'ha peggior sordo di chi non vuole intendere.

Per lui i fatti, che vede anche con i suoi occhi, sono come non esistessero, simile al cieco che nega la luce.

Discutere dunque con uno *volontariamente sordo e cieco*, vi si rimette il tempo e la fatica.

Ma se pure ci siamo decisi ad occuparci per l'ultima volta della vieta questione, non lo facciamo già nella speranza che il *figliuolino* clericale si converta alle idee della vecchia Nonna la *Gazzetta*, ma solamente perchè, chiamando giudici i nostri concittadini, decidano chi sia più pratico, più italiano o più anche (diciamo la parola) cattolico fra i due scrittori.

**

La prima domanda, che si posa l' articolista dell'*Annunciatore*, è il dubbio che presuppone essere esistito negli uomini politici sulla coesistenza in Roma di due poteri ugualmente supremi, lo spirituale del Pontefice ed il temporale del Re.

Ma la possibilità della convivenza è provata (e la vedono pure i clericali) da una decorrenza pacifica e rispettosa di 17 anni continui.

Le encicliche di Pio IX; il conclave; l'elezione di Leone XIII; la mediazione tedesca-spagnuola; la permanenza in Roma dei ministri delle potenze cattoliche, colla sopravenienza di un ministro tedesco; la libertà di rapporti fra questi signori e le loro potenze, col Pontefice e tutto il personale ecclesiastico; il rispetto che la stampa e gli italiani (non contiamo i farabutti ed i villani che sono fuori di numero) professano a quanto ha attinenza al primo ed al secondo; la parola perfettamente libera del Pontefice che vola sulle ali del suo telegrafo, o

che la R. Posta italiana gli spande per l'Italia o gli porta fino ai confini per diramarla all'orbe cattolico; non sono tutti fatti questi eloquenti, perennemente quotidiani, che provano la possibilità della convivenza, e la perfettissima attuale indipendenza del Pontefice nell'esercizio del suo ministero?

Era quindi inutile che il signor G.... dell'*Annunciatore* si avesse fatto la domanda, se la questione romana era sciolta e risponderví no.

I fatti che abbiamo sopra esposti al pubblico e che egli conosce quanto noi, stanno là a provare che quella questione esiste solamente nei cervelli troppo oscurati da passione di parte.

Il chiaccherlo, come lo chiama l'*Annunciatore,* sorto settimane addietro per la conciliazione, non fu sollevato perchè la questione romana sia ancora a risolvere, ma perchè quella parola di pace, sortì inattesa allora per la prima volta dalla bocca del Pontefice, parola desiderata da tutti e che tutti desiderano sia seguita dal fatto.

Perchè il Pontefice si è spaventato, facendola cancellare dal card. Rampolla?

* *

La principalissima questione, trattata nei nostri articoli, non era se nelle sue origini il dominio teocratico sia stato legittimo; non se abbia possibilità a risorgere; non se risorto, abbia diritto di vivere.

Questi fatti e questi diritti sono accessori della questione principale.

Troppi secoli ci separano dalle prime origini della teocrazia; nè noi nè il signor G. dell'*Annunciatore* abbiamo occhiali così potenti da potere, attraverso le nebbie che la oscurano, discernere la verità od il falso, che, oggi come oggi, non ci interessa affatto.

Da una parte e dall'altra noi contendenti dobbiamo accettare il fatto compiuto, quale esiste oggi, quale esisterà nell'avvenire.

Figuriamoci che il Pontefice ed il Re siano due inquilini della stessa casa, guardantisi coi loro aderenti fino ad ora in cagnesco, e se sia possibile, un accordo fra tutti, per impedire un cataclisma, e per concertare la convivenza.

Questa, o mio *Annunciatore,* è la questione vitale, e nobilmente sociale e religiosa che deve essere risolta, e vedrai che lo sarà.

* *

Nel nostro ultimo articolo proponemmo il *modus vivendi,* ma quel giornale neppure lo accenna, accontentandosi di chiamarlo una *poetica idea,* e nient'altro.

Troppo poco, in verità, per una risposta, che usurpa l'aria di saccente assai.

Tutto il nodo della questione è qui; ed il signor G. dell'*Annunciatore,* che per sei colonne del suo giornale si è affannato a voler provare il rovescio di ciò che tutti sanno, che per riuscirvi ha saltato le difficoltà con una disinvoltura invidiabile, giunto alla questione di dover combattere il *modus vivendi* da noi proposto (perdoni la frase) gli casca l'asino e non risponde nulla.

Non annuncia neppure quale sia l'idea nostra; dice che è un'idea poetica!

Poeti noi? Proveremo che siamo assolutamente pratici, ed il rimprovero di un lirismo poco degno del suono delle arpe angeliche lo possiamo ritorcere al signor G.. che ce lo strimpella in una lunga colonna, inneggiante ai cedri del Libano, al suo patriottismo contradetto dal suo Nabucco, dal suo Erode, dal suo Antioco, che pur troppo ci fanno scorgere il perfido *bout de l'oreille* del clericalismo. (1)

Nientemeno che il suo lirismo, troppo clericale e niente italiano, arriva a sperare che Abele prenderà la rivincita su Caino!

Ma dunque chi è Abele? Evidentemente il signor G. ed il partito clericale.

(1) Solamente chi sia un poco addentro nella mistica fraseologia del linguaggio politico-clericale può farsi un'idea esatta degli odiosi raffronti contenuti in quelle parole, che risuonano nelle orecchie degli adepti come allusioni a persone irresponsabili, e come velati sì ma chiarissimi fra i clericali, per esprimere desideri e speranze, che dette troppo allo scoperto sarebbero soffocate dal procuratore del Re.

Chi è Caino? Mah! Pare almeno che dobbiamo essere noi.

Grattate il Russo, e troverete il Cosacco, dice il proverbio.

I nostri articoli hanno soffregato il clericalismo, ed egli nella sua risposta, che ci prometteva nel suo N. 29 dolcemente inzuccherata di cortesia, invece di rispondere e provarci che abbiamo sbagliato, ci riversa addosso un torrente d'acqua bollente, composto d'imprecazioni e d'improperi velatissimi machiari.

Non ricordiamo quale autore francese abbia scritto: *toujours méchants, toujours ingrats ces clericaux,* e diceva il vero.

Quante prove ne abbiamo avute, buon Dio!

* *

E qui avremmo finito, perchè l'*Annunciatore,* avendo risposto con una risposta che non risponde nulla, noi non saremmo costretti a rispondergli.

Ci perdoni il bisticcio, a cui egli ci costringe.

Ma se non a lui, almeno ai nostri gentili lettori, che tante prove ci hanno dato di aver letto con favore il nostro meschino lavoro, e che dolcemente ci commossero con parole di incoraggiamento e di encomio, vogliamo provare, che colla proposta del nostro *modus vivendi* il nostro spirito non era ammalato da tanto lirismo, che ne dovesse sbucar fuori una *poetica idea.*

Il conte Cavour non era certamente un poeta; ne converrà, speriamo, anche l'*Annunciatore.*

La via da quel grande uomo tracciata per la condotta dell'Italia quando un giorno avesse raggiunto in Roma il compimento della sua evoluzione era precisamente l'idea, che il *buon Annunciatore,* ha voluto, senza degnarsi discuterla, chiamare *poetica.*

Ciò che le potenze hanno fatto per gli stati del Belgio e della Svizzera nel diritto internazionale della forza, è stata la neutralizzazione.

Tutti sanno come questi due stati sieno per la volontà e gli accordi dell'Europa sottratti alla possibilità delle guerre, che ogni sei mesi conturbano le altre nazioni.

I loro territori sono mutuamente garantiti e nessuno può entrarvi sul piede di guerra.

Uno splendido esempio lo diede il generale Bourbaki con i suoi novantamila francesi nella guerra del 70, che incalzati alle reni dalle baionette dell'esercito tedesco, sotto gli ordini del generale Werder (2), morto pochi giorni addietro, non avevano altra alternativa che o arrendersi prigionieri, o gettarsi nella Svizzera.

Scelsero questo partito, ma appena varcato il confine, depositarono le armi ed i tedeschi furono trattenuti a varcarlo dal rispetto dei trattati, che neutralizzavano la Svizzera.

Ebbene; l'idea di Cavour era quella di far vivere nel diritto pubblico europeo un esempio nuovo di *neutralizzazione spirituale* nella persona del Pontefice.

Colla « *Sovranità inviolabile* » che Egli con profonda sapienza meditava garantire al Sommo Pontefice, non mirava ad altro che a far convinte le coscienze cattoliche della possibilità della convivenza in Roma delle due grandi Podestà, la Civile e la Religiosa.

« Chiesa libera in libero Stato » era l'attuazione praticamente risolutiva del lungo conflitto, lo scioglimento definitivo della questione romana.

La Chiesa e lo Stato doveano intendersi per dar vita a questo sistema di convivenza.

I preti, indispettiti d'una spogliazione

(2) Il generale Augusto Werder testè morto a Berlino, era nato il 12 settembre del 1808 a Scholwberg (Prussia) sicchè egli compiva il suo 79° anno di età nel giorno stesso di sua morte.

Cadetto nel Corpo della Guardia nel 1825, nel 1853 egli era maggior generale e, nella campagna del 1866: comandò, come tenente generale, la terza divisione di fanteria.

Nel 1870 assediò e prese Strasburgo; nominato poscia comandante il XIV corpo d'esercito penetrò nei Vosgi, combattè contro Garibaldi e contro Bourbaki e costrinse quest'ultimo a rifugiarsi sul territorio della neutrale Svizzera.

Friburgo inalzò nel 1876 a Werder, vivente, un bellissimo monumento.

che li aveva scorticati sul vivo, opposero un rifiuto perseverantemente negativo agli accordi.

Respinsero la libertà che loro offriva lo Stato per il loro ministero religioso, e persisterono nel rifiuto colla speranza d'una persecuzione, che loro concedesse d'atteggiarsi a vittime pietosamente invocanti l'aiuto delle potenze.

Ma allora lo Stato fu buon politico: li costrinse ad accettare la libertà che non volevano, li circondò con la legge delle guarantigie, ed allora si vide uno spettacolo nuovo, che solamente la sapienza degli Italiani poteva far ammirare dall'Europa.

Questa vide il Pontefice nell'esercizio liberissimo del suo ministero, lamentarsi d'una prigionia derisoria, smentita dalla costante osservanza dello Stato alla legge delle guarantigie imposte a se stesso.

E così fu integrato in una perfetta materiale estrinsecazione il pensiero di Cavour, che si prefiggeva l'esclusione di qualunque atto meno che riverente o legale al sommo Gerarca per rendere pienamente ingiustificato il lamento da Lui in ogni enciclica emesso sull'impossibilità dell'armonia della Religione colla Libertà.

* *

Che cosa manca perchè questo sapiente lavoro della mente di Cavour possa essere convertito in un *modus vivendi,* che sottragga il Pontefice e l'esercizio del suo eccelso ministero, alla fluttuazione delle vicende politiche?

Niente altro che l'attuazione della nostra *poetica* idea.

Tutte le potenze cattoliche o che hanno rappresentanti presso il Pontefice concordino come trattato internazionale, coll'accettazione dell'Italia e di Leone XIII e quindi de' suoi successori, l'attuale legge delle guarantigie.

Questa che oggi è obbligo solamente unilaterale, diventi invece un contratto bilaterale, colla garanzia delle potenze.

Se domani il Parlamento, stanco di quest'obbligo che vincola solo lo stato con la ricompensa di essere beffato dai clericali, lo annullasse, ecco il Pontefice di nuovo in una precaria condizione; se invece all'obbligo attuale dello Stato succede il contratto fra gli interessati, allora per tutti i secoli avvenire la condizione del Pontefice è assodata sopra una base incrollabile.

Questa era la mente di Cavour, e fosse egli vissuto, forse l'ipotesi diventava realtà.

La guerra o la pace, un ministero di destra, o di sinistra, la monarchia o la Repubblica, tutto sarebbe indifferente per il Pontefice nella posizione fattagli dalla *neutralizzazione* del suo potere spirituale.

Che Egli risieda a Roma o in Francia o in Germania, sarebbe pur sempre il supremo Re della fede cattolica, al di sopra delle passioni politiche e delle ire di parte, al di sopra dei Re e dei popoli.

I clericali, anzichè con parole gettate quasi a scherno, diventerebbero di fatto italiani, per comporre il partito conservatore, che potrebbe prendere parte alla vitalità generale della nazione, invece di isterilire in un ostinato *non possumus,* e nella fossilizzazione della formula stupidamente antipatriottica di — nè eletti nè elettori.

E se i clericali avessero il fior di senno, di cui pare si vantino, questa, e non l'altra da loro infelicemente vagheggiata, è la soluzione della questione, non romana, ma spirituale.

Lo dovrebbero conoscere dal livore, con cui della conciliazione parlano i partiti avversi alla monarchia; perchè Re e Pontefice conciliati in un abbraccio italiano fanno rodere di rabbia il radicalismo ed il resto, che si troverebbe di fronte alla coalizione delle forze monarchiche e cattoliche della nazione.

Se il sentimento vero della patria, che pompeggiano con parole derisorie nelle colonnine dell'*Annuciatore,* avessero i clericali nel cuore, sarebbe sedotti dalla vera grandezza della *poetica* idea di Cavour, cessando di essere sventuratamente i paria volontari della nazione.

Nè devono illudersi che questa della conciliazione sia una necessità assoluta della monarchia.

Essa ne ha vissuto senza dal 48 ad oggi; può dunque privarsene ancora.

È l'utile comune che deve persuadere i clericali; peggio per chi lo rifiuta; saranno clericali, ma non sarà mai italiani.

* *

E questa sia la chiusa, checchè voglia aggiungersi dal signor G. che vivamente compiangiamo nei suoi auguri ai Waterloo ed ai Sedan italiani.

BIBLIOGRAFIA

Si è pubblicato in questi giorni dall'Editore Hoepli di Milano la terza edizione delle lettere di *Lodovico Ariosto,* riveduta ed accresciuta dal Cav. Antonio Cappelli di Modena, mancato ai vivi purtroppo il primo di questo mese, compianto dai moltissimi che ne conoscevano la bontà del cuore e la coltura dell'ingegno.

Con una prefazione storico-critica, e con documenti e note, il dotto Bibliofilo riassume la vita del sommo poeta, illustrandola con episodi assai interessanti, dai quali si fanno maggiormente chiari i titoli di benemerenza ch'Egli seppe guadagnarsi verso la Corte Estense, non soltanto quale letterato, ma eziandio quale uomo politico e pubblico amministratore.

Il chiaro scrittore chiude la sua prefazione dando un cenno delle feste ch'ebbero luogo nel 1875 in Ferrara, in onore del Cittadino che più altamente la onora, e si esprime in argomento con assai gentili parole.

E in questi stessi giorni ho pure letto un pregevole opuscolo di recente pubblicazione del Chiar.mo D. Luigi Tosti, col titolo *Torquato Tasso e i Benedettini Cassinesi.* Sono 88 pagine che si leggono assai volentieri perchè scritte con gusto e disinvoltura, e perchè ingemmate di ottime considerazioni intorno alle vere condizioni in cui si è sempre trovato il poeta.

Il Tosti col suo opuscolo vuol far conoscere i conforti che il Tasso s'ebbe dai Benedettini, ma in pari tempo lo difende strenuamente dalle accuse che gli si vollero dare tante volte di imprudente e di pazzo, dimostrando che fu invece un vero e grande infelice.

Il Cappelli e il Tosti colle loro pubblicazioni hanno aggiunto un valore alla immensa collezione di opere in prosa e in versi che sonosi scritte intorno a quei due sommi; e noi ferraresi dobbiamo essere loro riconoscenti.

15, 9, 87. *A. Gennari.*

Ancora della Luce Elettrica

Dopo la pubblicazione del nostro articolo sopra il tema dell'Illuminazione Elettrica si cominciano diggià a sentire diverse e svariate ipotesi e versioni a carico di tale proposta.

E queste quasi si direbbero disseminate a malizia, per moventi che più da vicino interessano taluni pochi a far nascere sospetti, dubbi, paure della sicura e certa, anzi ottima riuscita della offertaci illuminazione.

Così per esempio senz'alcun ritegno si dice che la Luce Elettrica è ancora bambina, e che possono apportarsi perfezionamenti assai più immediatamente vantaggiosi, mentre tal fatto è previsto dalla Società che si obbliga di seguire appunto tutti i progressi e perfezionamenti della scienza.

Si obbietta che settimanalmente si può rimanere al buio in causa di un qualche inconveniente nel macchinario.

Fatto anche questo previsto dalla società nel progetto stesso, e ciò per non omettere nulla di nulla di tutto ciò che può essere umanamente possibile, quantunque lontano e non mai verificatosi in nessuna parte d'Italia ed all'Estero.

Ferrara ha molti signori che di frequente viaggiano e che quindi avranno visto e constatato come sono molte le Città d'Italia che hanno attivata l'Illuminazione Elettrica.

Avranno visto più d'una volta le illuminazioni di Milano in diverse località,

come sempre poi nella Galleria Vittorio Emanuele, all' Esposizione di Macinazione e Panificazione ecc., così ultimamente ricorderanno l' Illuminazione a Venezia ai Giardini, al Lido, all' Esposizione Artistica, al Bauer ed in molte altre località dove di continuo è in azione senza mai siasi verificato alcun inconveniente ; e meno poi quello di rimanere nè totalmente nè parzialmente al buio.

Così dicasi delle diverse installazioni di Luce Elettrica a Torino, a Roma, ad Aquila, ed altre molte Città.

Quindi l' ammettere come cosa inevitabile che settimanalmente nell' illuminazione, che fu progettata per Ferrara, si debba in questa sola Città rimanere al perfetto buio, sono invero insinuazioni, che diremmo, quasi dettate più che da ignoranza, da malizia, per ottenere una mala predisposizione, e per abbattere nel modo solito coperto l' attuazione d' ogni buona idea.

Le male arti arrivarono a tal punto che, persona degna di tutta fede, riferisce d'aver sentito in pubblico perfino che cotale Società (che dal pubblico stesso non si conosce nemmeno di nome) è di incerta moralità e solvibilità, tanto che non sarebbe mai capace di depositare le ottantamila lire, e che anche firmato il contratto, pianterà armi e bagagli senza nulla fare.

Ma si diceva lo stesso contro la Società dell' acqua potabile, che non aveva concorrenti ; e si preconizzava dai nostri maligni profeti che non avrebbe depositate le centomila lire e per un' opera di ben maggiore costo.

Figuriamoci cosa non si dirà ancora in questa operazione dell' impianto elettrico, ove domina la concorrenza che fa sparlare ovunque ed avanza minaccie e sparge dicerie all' unico intento di far mettere da parte una Impresa serissima, per poi, rimasta ancor sola, dettarle la legge del vincitore.

Che una qualche rara sera possa una lampada presentare qualche difetto, questo lo ammettiamo ; e senza dubbio gli impiegati della Società sapranno istantaneamente ripiegarvi. Quasi seralmente nell' attuale illuminazione a Gas, noi vediamo che per essere i beccucci chiusi per oltre metà, spesso a quei fanali per tutta quella sera non ci si pensa per nulla, tranne nel caso si rompa detto beccuccio, che allora si vedono tre o quattro operai che si corrono dietro l' un l' altro per togliere il difetto, e ciò perchè è fatto che risulta di danno alla Società consumando quel fanale, per detta rottura, il doppio, il triplo di Gas.

È nostro avviso, che in vista della già vicina ed ovunque riuscitissima illuminazione elettrica, anche a Ferrara, si doveva soprassedere all' innovazione e forte spesa sostenuta nel nostro Teatro danneggiando, anzi rovinando tutte le decorazioni, soffitto ecc., in modo tale e così sollecitamente che si sarà obbligati quanto prima sostenere pel nostro Massimo Teatro una nuova spesa di decorazione, se non si vuole vederlo ridotto tanto annerito da doverlo confrontare ad una cucina economica.

Poi, a parte tutti questi inconvenienti economici, fermiamoci solo alla bella luce, alla sicurezza personale. Questo è argomento di così grande evidenza che dovrebbe porre il nostro amministratore in serie considerazioni per mettere in pratica ciò che veramente è decoro, e ciò che proprio chiamasi vera economia.

Si spargono maligne dicerie a carico della Società che presentò il progetto al Municipio ?

Ma è cosa notoria, all' ordine del giorno per Ferrara, che si mormora a carico di qualunque Impresa (fosse pure costituita dai più cospicui capitalisti americani) che abbia il torto marcio di esibirsi a portare progresso al nostro Paese.

Il nostro Sindaco però ha tanto buon senno da non lasciarsi stordire da tali campane ; e non mancherà, come di dovere, di assumere da fonte autorevole, ed all' origine, le più accurate informazioni, e vedrà che non può a meno di avere piena conferma, trattarsi cioè di una Società formata di una delle più rispettabili case industriali di Roma, e dei più serii capitalisti esteri, appunto perchè purtroppo in generale in Italia e massime a Ferrara, l' associazione è parola vuota di senso.

Si vocifera che sia intenzione dei nostri Amministratori di fare un contratto colla Società del Gas, liberi di troncarlo ogni qual volta si sia certi che la luce elettrica sia di esito sicuro.

Ma per convincersi o meno di questo, e senza bisogno di andare tanto lungi, qualcuno dei nostri Assessori e Consiglieri facciano una gita di piacere d' andata e ritorno da Treviso, e verranno a casa col responso della piena sicurezza della Luce Elettrica.

Non sarà un viaggio sprecato, ma frutterà vera economia.

CRONACA

Consiglio Comunale — Oggi al tocco, se non farà difetto il numero legale dei Consiglieri, inaugurazione della Sessione d' autunno.

Comizio al Tosi Borghi — Ieri, per commemorare il fausto anniversario a questo teatro erano concorse persone d' ogni partito.

Sul palco scenico facevano mostra 13 bandiere delle Società promotrici del Comizio e di quelle aderenti ; l' avv. Eugenio Dossani pronunciò parole di presentazione, rammentando la data gloriosa per l' intiera nazione.

Parlò primo e con molta efficacia il sig. Bertoni, che con elevati pensieri e parola relativamente sobria, disse del male fatto dal pontificato alla patria nostra. Il sig. Bertoni venne applaudito.

Prese per ultimo la parola il prof. avv. Guglielmo Ruffoni. Durante il suo discorso, avevamo cominciato col prendere degli appunti. Ma ci mancò il coraggio di proseguire. Noi lo avremmo sciupato.

La bella - e abilissima sovratutto - conferenza del prof. Ruffoni deve, per chi non vi assistè, essere letta ristampata per intiero ; a presentarne delle frasi staccate, si rimpicciolisce l' orazione e l'oratore.

Applausi fragorosi interruppero assai volte l' elegante parola del conferenziere, e chiusero salutando il simpatico oratore. Ordine perfettissimo.

Degno modo di solennizzare un fausto anniversario — Nella sua adunanza di ieri la Deputazione provinciale, certa d' interpretare i sentimenti del Consiglio provinciale e dell' intera provincia, per più degnamente festeggiare il grande avvenimento della conquista intangibile di Roma all' Italia, ha deliberato di telegraficamente spedire parole di affettuoso conforto alla nobile e generosa città di Messina, accompagnandola con la somma di L. 1000 a soccorso delle famiglie degl' infelici colerosi ; di associarsi al Municipio di Roma nella commemorazione di un anniversario tanto solenne ; e di comunicare la deliberazione presa ed immediatamente eseguita a S. E. il Ministro dell' Interno, il quale ha già inviato per tali atti alla Deputazione espressioni di gradimento e di congratulazioni.

E il nostro plauso uniamo per il gentile e filantropico pensiero della Deputazione.

Cane non mangia cane — La *Rivista* pubblica uno scambio di telegrammi avvenuto tra l' on. Sani e il Ministero delle finanze, per l' invio di un Ispettore che venga a prendere cognizione degl' esagerati aumenti fatti dal sig. Agente delle tasse nei ruoli di Ricchezza Mobile.

Ma non è certamente la venuta di un ispettore che può tagliare il nodo gordiano ; nè egli potrebbe aver facoltà di modificare i ruoli.

Si è, come dicemmo, l' opera delle Commissioni locali, quella che deve correggere quella strampalata del signor Agente di non buona memoria.

Bilancio comunale — Annunzia la *Rivista* di aver avuto la Relazione della Giunta sul Bilancio Preventivo 1888 e proposte annesse.

Noi invece nulla abbiamo ricevuto.

Lo che non c' impedirà però di pubblicare domani integralmente la Relazione e di commentarla di poi.

In giro per la città — Ieri di giorno nella Piazza delle Erbe un cavallo abbandonato a sè ed attaccato ad un carro del *trasporto a domicilio* s' impauriva alla vista di alcune bandiere che venivano da Via Mazzini reduci dal Comizio del *Tosi-Borghi*. Per fortuna, afferrato subito per le redini dal sig. Bosati, l' animale tornò tranquillo senza che nulla di sinistro accaddesse. Il cavallo però rimase ancora solo per qualche tempo, finchè giunse con tutti i suoi comodi l'unico individuo che fungeva da conduttore e da facchino e riprese a mano il suo carro.

Cosa da niente se non ci fosse un' osservazione da fare.

A cinque passi di distanza, sul limitare della Drogheria Bononi, una guardia Municipale assisteva impassibile al fatto, se ne rideva quasi avesse voglia che il cavallo rompesse il freno e accoppasse qualcuno e, invece d' intimare di pieno diritto la contravvenzione all'agenzia che non munisce i suoi carri del personale necessario, finì col mettersi a scherzare — era la giornata per lui alquanto allegra, a quanto pare — e ridere col conduttore del carro.

Noi, testimoni oculari del bel modo con cui questa guardia esercitava il suo dovere e custodiva il suo decoro, andavamo nel frattempo pensando che forse la guardia medesima avrà fatto contravvenzione poco prima al pover' uomo che per riposarsi alquanto si fermò un minuto col suo pesante fardello sulla pubblica via, o al fiaccheraio che smonta di cassetta stando però alla testa del suo quadrupede, oppure all' esercente che attento a servire i suoi avventori non aveva visto che un cane gli aveva bevuto l' acqua della scodella.

E questa la chiamano giustizia ! .. grida Ciaretta nella *Figlia di M. Angot* (desideratissima al *Tosi Borghi* invece del rancidume non classico che la compagnia Scalvini pare vada esumando.)

Tentato suicidio — Il giorno 19 circa alle ore 10 antim. una povera famiglia in via Mascheraio era turbata da un fatto tutt' altro che bello ; un giovanotto poco più che ventenne, certo A. G. entrava tranquillamente in casa e rinchiusosi nella sua camera si sparava un colpo di rivoltella in direzione del cuore ; un caso, un mero caso, e che qui potrebbesi chiamar veramente provvidenziale, faceva deviare il proiettile per cui quantunque rotti i vestimenti, rasentasse la pelle, lasciava nondimeno illesa la vittima che era destinata a fare. — Figurarsi lo spavento ed il dolore della povera famiglia ! e tutto questo perchè ?

Per una donna che non è meritevole di alcun sacrifizio ! ! !

Incendio — A Corlo si appiccò casualmente il fuoco ad un cumulo di canepa producendo un danno di L. 700 al signor Modanesi Antonio e L. 300 al di lui colono Finetti Gaetano.

Riceviamo e pubblichiamo :

Sta benissimo che fra le innovazioni apportate al servizio di sicurezza del Teatro Tosi-Borghi sieno fatte le uscite laterali per i frequentatori degli scanni ; ma non sta poi niente affatto bene che, uscendo dai medesimi dalla parte destra, per entrare poi nel Buffet, si batta il naso nei pali che sorregono le gradinate d' accesso al primo e secondo ordine, essendo il tutto rischiarato da un semplice lume sistema *Marzocchi*

Un ritratto di Depretis a chiaroscuro si trova esposto presso il negozio Pistela. E' stato eseguito dal giovine Olivieri Luciano, il quale mostra bella attitudine in siffatto genere di lavoro e merita perciò d' essere incoraggiato.

Dal diario della questura — A Mesola venne arrestato e condotto a Ferrara, l'impiegato postale imputato di prevaricazione.

— A Final di Rero furto canepa a danno di Ghetto Francesco.

— A Cento il possidente Gallerani Camillo fu ingiuriato ed insultato da G. G. per cui sporse querela.

Pure a Cento contravvenzione a Gallerani Giuseppe per aver transitato di notte nella strada Provinciale con veicoli sprovvisti del prescritto lume acceso.

Teatro Tosi Borghi — Questa sera alle ore 8 1|2 *le Campanne di Corneville.*

Museo Scientifico — Nella Piazza del Travaglio il Museo scientifico è aperto dalle 7 alle 10 pomeridiane.

Osservatorio meteorico di Ferrara
Giorno 20 Settembre

Altez. barometrica med	Temperatura
a 0 mm. 755 7	Minima 16° 3 c.
al mare 757 6	Massima 25° 3 c.
Umid relat. med. 61	Media 20° 2 c.

Stato prevalente dell' atmosfera : sereno-nuvolo
Venti dominanti WSW, WNW
21 Settembre — Temp.ª minima 16° 4 c.
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
21 Settembre — ore 11 min. 56 sec. 26

Telegrammi Stefani

Sofia 19. — In un *meeting* popolare organizzato dalla lega patriottica in occasione dell' anniversario dell' unione con la Rumelia, il presidente disse che la Bulgaria abbandonata dalle potenze deve difendere essa stessa i propri diritti

Southampton 19. — Mentre lo Steamer *Ebre* appartenente al Royal Mill Company, faceva oggi nella baia esperienze di nuove macchine e caldaie, la caldaia scoppiò uccidendo 8 persone compreso l' ingeniere capo.

Berlino 19. — Assicurasi che lo Czar rimarrà in Danimarca fino alla seconda metà di ottobre.

Il principe Guglielmo partirà il 24 ottobre per Vienna onde assistere alla caccia imperiale.

Cholet 20. — Iersera diecimila scioperanti percorsero silenziosamente le strade di Cholet. Oggi numerosi gruppi arrivarono dalle comuni vicine.

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(*Tipografia Bresciani*)